«Aprilo, leggine una pagina e ti acchiappa. Capacità di Saporito, questo curioso scrittore che adora sintesi, particolari, e che sa sorprendere.»

La Stampa

«Parafrasando Salvatores, i romanzi di Saporito sono quasi sempre dedicati a tutti coloro che stanno scappando.»

Mangialibri

«Saporito è uno degli scrittori più interessanti della sua generazione perché senza retorica alcuna è in grado di raccontarla fuori dai suoi luoghi comuni.»

Satisfiction

«Saporito usa uno stile semplice, che colpisce nella sua essenzialità.»

Il Corriere Nazionale

49

Roberto Saporito, *Come un film francese*

Copyright © Del Vecchio Editore, 2015

Editing: Vittoria Rosati Tarulli
Redazione: Carlo Alberto Montalto, Vittoria Rosati Tarulli

Design. Illustrazioni. Logo: Maurizio Ceccato | IFIX

www.delvecchioeditore.it
www.twitter.com/DelVecchioEd
www.senzazuccheroblog.it

ISBN: 9788861101364
ISBN: 9788861101548 (ebook)

«Sono nato ad Alba, in provincia di Cuneo, città dove ancora vivo e lavoro, ho studiato giornalismo e sono uno scrittore (e dato che suona maledettamente bene continuo a ripeterlo).»

— ROBERTO SAPORITO

ROBERTO

SAPORITO

Come un film francese

formelunghe

Consigli di lettura

Marc Augé, *La madre di Arthur*
John Barth, *L'opera galleggiante*
Luigi Bernardi, *Senza luce*
Thomas Bernhard, *Ja*
Philippe Besson, *E le altre sere verrai?*
Nicholas Blincoe, *Tacchi alti*
Michel Butor, *La modificazione*
Peter Cameron, *Un giorno questo dolore ti sarà utile*
Kate Christensen, *Il lamento di Epicuro*
Diego De Silva, *Non avevo capito niente*
Don DeLillo, *Mao II*
Philippe Djian, *Imperdonabili*
Bret Easton Ellis, *Imperial Bedrooms*
Wilhelm Genazino, *La stupidità dell'amore*
Jonathan Lethem, *Chronic City*
Cees Nooteboom, *Perduto il Paradiso*
Antonio Paolacci, *Salto d'ottava*
Lorenzo Pavolini, *Essere pronto*
Francesco Piccolo, *La separazione del maschio*
Alessandro Piperno, *Con le peggiori intenzioni*

Richard Price, *La vita facile*
Philip Roth, *Indignazione*
Charles Simmons, *Acqua di mare*
Domenico Starnone, *Labilità*
Michal Viewegh, *Il caso dell'infedele Klára*
Markus Werner, *Quando la vita chiama*
Richard Yates, *Revolutionary Road*

Colonna sonora

Una radio di Parigi

Fip – Radio musicale éclectique du groupe Radio France

http://www.fipradio.fr/player

«Tutti loro pensavano di essere balordi e disperati e tormentati, ma nessuno di loro avrebbe mai fatto altro che scrivere e ciascuno era convinto che l'unica persona che poteva star peggio era un altro scrittore, perso chissà dove, e quando uno di loro mischiava troppi brandy e pillolette viola o si piazzava la canna di un revolver proprio dietro l'orecchio, gli altri ne provavano dispiacere, ma anche la sensazione di riconoscersi.»

Don DeLillo

PARTE PRIMA

Professore

«Io non credo alla teoria secondo cui si
diventa *veramente adulti* solo alla morte dei genitori;
veramente adulti non lo si diventa mai.»

Michel Houellebecq

«L'unico malato che lo scrittore
cura con la sua scrittura è se stesso.»

Philip Roth

«Da quello che ho visto io, nessuno cambia più molto,
dopo una certa età. Dopo i quattro anni, forse.»

Jay McInerney

«Agli scrittori si chiedeva sempre più di curare il loro aspetto pubblico: dovevano farsi vedere… erano costretti a parlare invece che scrivere, a farsi ascoltare invece che leggere, obbligati a vivere un surrogato di mondanità invece di tenere in esercizio quel guardare incarognito le cose della vita che solo fornisce materia alla scrittura.»

Luigi Bernardi

Uno

Sono un professore. Suona strano, un *professore*, *io*. Che poi per l'esattezza non sono solo un professore, ma niente meno che un docente universitario: e questa sì che suona come una cosa strana, al limite dell'inaudito. Anche perché quello che insegno io, fino a un attimo fa, in Italia non esisteva neanche: insegno *scrittura creativa*. Ma la cosa ancora più strana, quella che si è persa nella nebbia del tempo passato e perduto, è il mio percorso formativo, il mio curriculum anche scolastico.

Elementari e medie sono abbastanza democratiche: sostanzialmente sono tutte uguali. Alle superiori iniziano i distinguo. Ai miei tempi (manco avessi cent'anni), se avevi intenzione di fare l'università le opzioni erano due: liceo classico o liceo scientifico. Perfetto. Quindi io cos'ho fatto? Il liceo. Sbagliato. Ragioneria. Perché Ragioneria? Perché era la scuola più vicina a casa mia: un motivo assolutamente pedagogico, un'autentica scelta di vita, un vero esempio per le generazioni future.

Ma quando hai finito Ragioneria ti sarai buttato sulla facoltà di Lettere. Sbagliato di nuovo. Giurisprudenza. Be', potrebbe avere un senso, un minimo di rapporto con Ragioneria in fondo esiste: diritto, economia. No, Giurisprudenza perché una mia amica faceva Giurisprudenza, non

sapevo neanche cosa fosse la giurisprudenza, io volevo solo posticipare il più possibile la mia entrata nel mondo del lavoro, ma di studiare, francamente, mi interessava proprio poco. Be', ma una laurea in Giurisprudenza ha un suo prestigio, un suo perché anche. Solo che io non mi sono mai laureato in Giurisprudenza. Dopo due anni e pochi esami sono passato a Scienze politiche (pochi esami anche lì), poi a Lettere (nessun esame) e poi a una scuola di giornalismo (almeno questa terminata), e così ho cominciato a fare il giornalista, mi sono iscritto all'albo, ma poi ho smesso anche di fare il giornalista; non mi piaceva per niente, e ho cominciato, prima a scrivere racconti e poi a scrivere romanzi, e ne ho scritti (e pubblicati) cinque. È a questo punto che mi hanno chiesto se volevo insegnare scrittura creativa, e io ho detto sì, e loro non mi hanno chiesto nessun documento, nessun attestato, mi hanno assunto e basta.

È legale, non è legale, non lo so, e non è neanche un problema mio: mi hanno cercato loro. Ma *loro* chi? Quelli della facoltà, che una volta era di Lettere e che adesso ha tredici percorsi formativi differenti, con tredici nomi differenti, tra i quali uno che prevede, appunto, un corso di Scrittura creativa: il mio.

Sono un professore.

Sono un docente universitario che non ha la più pallida idea di quello che insegnerà.

Loro mi hanno dato carta bianca, mi hanno detto "ci fidiamo ciecamente di lei", e secondo me fanno malissimo

a fidarsi di me, e ciecamente poi! Io non so neanche se sia possibile o meno insegnare a scrivere in maniera *creativa*: ma intanto loro mi pagano e io allora insegno. Insegnerei qualunque cosa per soldi, anche cucina creativa, visti i quattro soldi che ho guadagnato con i miei romanzi. Oh, fama tanta eh, vincitore di importanti premi letterari (e lì qualche soldo nelle mie tasche devo dire che è entrato), ospite fisso in tutti i festival letterari, recensioni entusiastiche dei miei libri su prestigiose riviste letterarie che nessuno legge, forse neanche chi ci scrive, ma guadagni veramente pochi. E quindi se mi pagano sono disposto anche a insegnare assicurazioni creative, o ping pong creativo, o scarico delle merci ai mercati generali creativo.

Che poi a metà degli anni Ottanta, quando ho cominciato a scrivere *seriamente* narrativa, avevo come miti letterari giovani scrittori americani che arrivavano freschi freschi dalle scuole di scrittura creativa americane, come Bret Easton Ellis il cui primo romanzo, *Meno di zero* era niente meno che un testo scritto per la conclusione del suo corso di Scrittura creativa, oggi come la chiamerebbero, *tesina*? (aveva qualcosa come diciotto anni!), o come Jay McInerney, che aveva avuto come insegnante di Scrittura creativa niente meno che Raymond Carver (i miei alunni si dovranno accontentare di molto meno, temo), e così David Leavitt e tutte le giovani stelle della nuova letteratura americana. Anche io come loro, a quel tempo, avrei volentieri frequentato una scuola di scrittura creativa; ma qui, in Italia, a metà degli anni Ottanta, non c'era nulla di

paragonabile a quelle scuole che io, da giovane scrittore di provincia, mitizzavo, e che, dicevo, avrei frequentato volentieri invece di perdere tempo e denaro all'università.

E questa è la mia piccola rivincita: insegno qualcosa che nessuno mi ha mai insegnato e che sono sempre più fermamente convinto che non si possa insegnare: sono un sostenitore del talento, e il talento o ce l'hai o non lo si impara da nessuna parte, e in modo particolare non a scuola. Ma, come dicevo, mi pagano, e io ho bisogno di essere pagato.

Due

Sono passati due mesi e devo dire che, come professore, non me la cavo così male come avevo ipotizzato. Sono praticamente amato, quasi idolatrato, dalle diciotto studentesse del corso; meno amato, quasi studiato con sospetto dai diciassette studenti maschi, forse un po' gelosi del mio successo con le loro compagne di scuola; e amato, e idolatrato al limite dell'ossessione dall'unico studente gay (l'ha detto lui di essere gay, con un orgoglio commovente, quando ho fatto *smontare* e *rimontare* in classe un vecchio racconto di David Leavitt, tratto dal suo primo libro *Ballo di famiglia*).

Sono amato (fisicamente, sessualmente, appassionatamente) e idolatrato da Carlotta, una delle mie diciotto studentesse, che ha ventun anni, praticamente la metà dei miei; bella di una bellezza frutto di generazioni di innesti di donne bellissime con uomini ricchissimi (magnati da generazioni di misteriose ricchezze); uomini che, stando ai vecchi ritratti a olio su tela della famiglia di Carlotta, erano fastidiosamente brutti ma molto alti e che, incrociati con le donne più belle che potevano trovare e scegliere (grazie ai loro soldi), hanno generato uomini sempre meno brutti, fino agli attuali discendenti, alti e affascinanti, sposati con modelle e bellezze affini, che hanno portato

alla *creazione* della perfetta Carlotta, che mi ama, mi idolatra e vuole essere scopata solo da dietro, cosa che a me sta benissimo: possiede un culo favoloso, come tutto il resto.

Carlotta si è messa in testa di *salvarmi*, nel senso che da quando ha scoperto che da più di tre anni non scrivo niente, neanche la lista della spesa, vuole in tutti i modi riaccendere in me il *fuoco sacro* della scrittura. Mi ha commosso, fin quasi alle lacrime, un giorno che, dopo una sessione di sesso moderatamente sfrenato (da dietro), mi ha confidato che io le avrei salvato la vita quando ha letto per caso un mio romanzo (comprato sulle bancarelle dei libri usati a metà prezzo, con tanto di dedica a un famoso critico letterario che, a quanto pare, se l'è rivenduto, lo stronzo), che l'ha letteralmente folgorata, l'ha in qualche modo (va a sapere tu quale) convinta di dover fare la scrittrice: all'epoca aveva quindici anni (e non voglio neanche pensare a quanti ne avessi io). E quando poi ha scoperto che il corso di Scrittura creativa l'avrei tenuto io ha fatto di tutto per entrare nelle mie grazie e nel mio letto (ma molto più spesso io nel suo, visto che casa mia è un minuscolo cesso in confronto alla sua: studentessa favolosamente ricca che, tanto per dirne una, possiede, appesa sopra il letto, un'enorme e originale tela di Jean–Michel Basquiat, con la quale io, rivendendola, potrei vivere il resto dei miei giorni di rendita).

in uscita

«La Bibbia è più blasfema del mio libro… Dio nel mio libro prende parte alla vita umana, quindi a ciò che è immorale e ripugnante.»

— MARTIN MICHAEL DRIESSEN

formelunghe

Padre di Dio

di Martin Michael Driessen

traduzione di Stefano Musilli

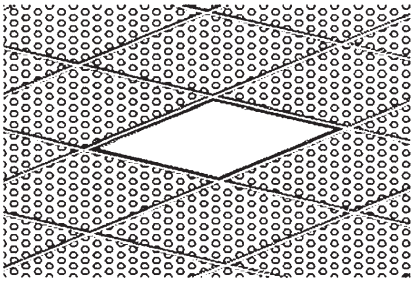
DEL VECCHIO EDITORE

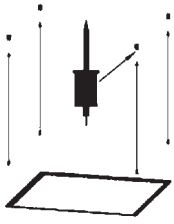
1. ***Nato di sabato*** di Ray Banks
2. ***Confessioni di una giocatrice d'azzardo*** di Rayda Jacobs
3. ***L'ebbrezza degli dei*** di Laurent Martin
4. ***Un'indagine senza importanza*** di Robert Hültner
5. ***Sweet Sixteen*** di Birgit Vanderbeke
6. ***Sale e miele*** di Candy Miller
7. ***Senza via d'uscita*** di Val McDermid
8. ***Saloon*** di Aude Walker
9. ***Il trucco della morte*** di Astrid Paprotta
10. ***Fiamma abbagliante*** di Barry Levy
11. ***Alle spalle*** di Birgit Vanderbeke
12. ***Colazione con Mick Jagger*** di Nathalie Kuperman
13. ***La dea madrina*** di Robert Hültner
14. ***L'assassino di Banconi*** di Moussa Konaté
15. ***Quindici giorni di novembre*** di José Luis Correa
16. ***La bambina che imparò a non parlare*** di Yasmine Ghata
17. ***Morte in aprile*** di José Luis Correa
18. ***Il sole è una donna*** di Félix de Belloy
19. ***L'imperatore della Cina*** di Tilman Rammstedt
20. ***L'onore dei Kéita*** di Moussa Konaté
21. ***La straordinaria carriera della signora Choi*** di Birgit Vanderbeke
22. ***Le sorelle Brelan*** di François Vallejo
23. ***Apostoloff*** di Sibylle Lewitscharoff
24. ***L'ispettore Kajetan e gli impostori*** di Robert Hültner

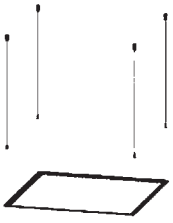
25. ***L'impronta della volpe*** di Moussa Konaté
26. ***A portata di mano*** di Tilman Rammstedt
27. ***Si può fare*** di Birgit Vanderbeke
28. ***La traccia della sirena*** di José Luis Correa
29. ***La tempesta di neve*** di Robert Hültner
30. ***Blumenberg*** di Sibylle Lewitscharoff
31. ***Concerto per mio padre*** di Yasmine Ghata
32. ***Cosa vuoi fare da grande*** di Ivan Baio, Angelo Orlando Meloni
33. ***Exchange Place, Belfast*** di Ciaran Carson
34. ***Quasi mai*** di Daniel Sada
35. ***Il silenzio*** di Max Frisch
36. ***I passanti*** di Laurent Mauvignier
37. ***Gli innocenti*** di Burhan Sönmez
38. ***Verità imperfette*** di Aa. Vv
39. ***Johanna*** di Felicitas Hoppe
40. ***Esilio*** di Çiler İlhan
41. ***L'ultimo minuto*** di Marcelo Backes
42. ***Il gatto di Schrödinger*** di Philippe Forest
43. ***Arcano 21*** di Luca Ragagnin
44. ***Il linguaggio del gioco*** di Daniel Sada
45. ***Perché non sono un sasso*** di Gianni Agostinelli
46. ***Il viaggiatore oscuro*** di Josephine W. Johnson
47. ***Un anno con i francesi*** di Fouad Laroui
48. ***Kruso*** di Lutz Seiler

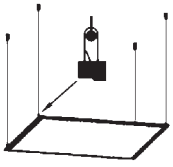
ISTRUZIONI PER L'USO

Come un film francese (CUFF)





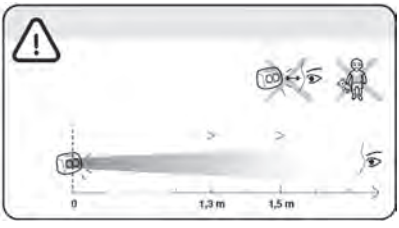




COME UN FILM FRANCESE **(CUFF) È UN DISPOSITIVO OPTOELETTRONICO, OVVERO UN DISPOSITIVO ELETTRONICO CHE INTERAGISCE CON LA LUCE, FACENDO DA INTERFACCIA TRA IL DOMINIO ELETTRICO E QUELLO OTTICO E VICEVERSA. IN QUESTA DEFINIZIONE IL TERMINE "LUCE" VA INTESO IN SENSO LATO, E INCLUDE RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE NON PERCEPIBILI ALL'OCCHIO UMANO, COME RAGGI GAMMA, RAGGI X, RADIAZIONE ULTRAVIOLETTA E RADIAZIONE INFRAROSSA. IL CUFF SFRUTTA LE PROPRIETÀ OTTICHE DI ALCUNI MATERIALI SEMICONDUTTORI, PRODUCENDO FOTONI PER EMISSIONE SPONTANEA.**

I CUFF sono un particolare tipo di diodi a giunzione *r–s*. Gli elettroni e le lacune vengono spinti in una zona di ricombinazione attraverso due regioni del diodo ricoperte con impurità di tipo diverso, e cioè di tipo *r* per gli elettroni e *s* per le lacune.

I CUFF si basano sull'immissione di una lieve tensione diretta. In tal modo la barriera di potenziale si riduce e la giunzione si mobilita, le cariche si ricombinano con le lacune rilasciando energia sufficiente sotto forma di fotoni. A causa dello spessore ridotto un significativo numero di questi fotoni può abbandonarli ed essere emesso sotto forma di fotoni ottici. I fotoni contribuiscono a illuminare in maniera più nitida ambienti e persone.



Finito di stampare nel Maggio 2015
presso la tipografia Printì di Saulino Ivana
Manocalzati (Avellino)